



Venerdì intervista di Natta all'Unità

Alessandro Natta, dopo la lunga convalescenza di questa estate, torna a parlare in un'ampia intervista concessa ieri all'Unità e che pubblicheremo venerdì. L'ex segretario del Pci che sabato sarà a Firenze per partecipare alla manifestazione conclusiva della Festa nazionale dell'Unità, ha parlato con noi dei principali problemi politici del momento e delle prospettive del partito comunista e della sinistra in Italia.

Pierre Mauroy domani alla Festa dell'Unità

Gli appuntamenti della Festa dell'Unità incalzano. Per domani a Campi Bisenzio è atteso il segretario del Partito socialista francese, Pierre Mauroy. Parteciperà a un dibattito sul «nuovo ruolo della sinistra in Europa» con Giorgio Napolitano, Rino Formica e Stefano Rodotà. «Quella di Mauroy è una presenza che onora la festa», hanno sottolineato gli organizzatori. Sabato a un'altra iniziativa parteciperà il professor Lester Thurow, consigliere economico del candidato democratico alle presidenziali Usa Dukakis.

A PAGINA 4

Il Pci propone «Cosi' voto palese sulla legge finanziaria»

Sulla regolamentazione del voto segreto la maggioranza ha raggiunto l'accordo, si rispetterà l'intesa alla base del programma di governo e su questo ci si confronterà con l'opposizione. Oggi si riuniscono le giunte per il regolamento di Camera e Senato. «Se ci saranno divergenze - dicono i cinque - si andrà in aula». Il Pci presenta le sue proposte: siamo disposti a discutere, subito, il voto palese per il percorso della Finanziaria a patto che si mantenga la contestualità tra riforme istituzionali e regolamentari.

A PAGINA 10

LIBRI

NELLE PAGINE 18-19-17

Prima riunione interlocutoria al Consiglio superiore della magistratura ma le posizioni si allontanano dopo il nuovo affondo del capo dell'ufficio istruzione

Csm in piena battaglia Meli o il pool antimafia?

Una partita decisiva

CESARE SALVI

Il Consiglio superiore della magistratura è chiamato a una decisione la cui importanza va anche al di là di quella - pur rilevante - connessa all'avvenire del pool antimafia dell'ufficio istruzione di Palermo. Siamo a un momento estremamente delicato nella vita delle istituzioni democratiche. Quando si parla di «normalizzazione», non ci si riferisce certo a una tendenza al rientro nella normalità costituzionale. È vero il contrario. Ciò che è considerato anormale è l'impegno straordinario con il quale alcuni uffici e settori dello Stato si sono attrezzati (a Palermo come in Calabria come altrove) nell'opera di difesa della legalità repubblicana contro l'aggressione sempre più minacciosa di un potere criminale non privo di agganci e di collegamenti con il sistema politico-istituzionale. È altrettanto normale - anzi, fuori dal circuito costituzionale, per usare le memorabili parole di De Mita - è considerato un giudice che si permette di ritenere non attendibili le testimonianze di uomini del potere democristiano. Per giustificare in punto di diritto questa accusa, anche un giurista del valore del ministro Vassalli è in difficoltà, come dimostra l'intervista da lui resa al settimanale di Comunione e liberazione.

Il caso Palermo e il caso Napoli hanno un tratto fondamentale in comune: sono in questione il ruolo e gli spazi di una magistratura indipendente. Di questo ruolo, il potere di governo autonomo che la Costituzione affida al Consiglio superiore della magistratura è una componente essenziale. Lo dimostrano del resto i ricorrenti attacchi che determinati settori politici delle forze di governo rivolgono alla composizione e alla funzione di questo organismo.

L'organo di governo autonomo della magistratura è chiamato, nella sua decisione sugli uffici di Palermo, a provare con i fatti la validità del modello costituzionale, è chiamato a dimostrare la capacità di superare i contingenti interessi corporativi, clientelari e personalistici che hanno pesato sull'infelice esito delle riunioni di commissione di agosto. La questione che il Consiglio ha di fronte è molto chiara, ha dimensioni istituzionali che vanno ben oltre i contrasti personali dei giudici. Si tratta di stabilire se nell'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo debbano o meno essere garantite le condizioni di efficienza - strettamente legate all'organizzazione secondo il metodo del pool - che negli ultimi anni avevano consentito, sotto la guida prima di Rocco Chinnici, trucidato dalla mafia e poi di Antonino Caponnetto, dopo 30 anni di insuccessi, di realizzare significativi risultati giudiziari nella difesa dello Stato contro l'aggressione mafiosa. E questo nel momento in cui l'ufficio istruzione di Palermo ha di fronte a sé i processi più delicati, quelli legati all'uccisione di esponenti politici Reina, Mattarella, La Torre.

Se il Consiglio superiore della magistratura non sarà all'altezza dei suoi compiti, non solo il potere mafioso avrà messo a segno una vittoria gravida di preoccupanti conseguenze, ma la stessa credibilità del governo autonomo della magistratura avrà subito un pesante colpo.

Il «caso Palermo» è ancora in alto mare: la tanto attesa riunione plenaria del Consiglio superiore della magistratura ieri ha soltanto messo in evidenza un'apparente situazione di stallo. La seduta è stata aggiornata a stamattina. Nel frattempo si susseguono le riunioni strette fra i rappresentanti delle varie componenti del Csm, nell'ardua ricerca di una soluzione unitaria.

FABIO INWINKL

ROMA Cominciato con un'ora di ritardo per consentire la conclusione dell'ennesimo e infruttuoso conciliabolo, il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha fatto registrare una situazione di stallo ed è stato aggiornato a stamattina. Gli appelli all'unità non mancano e vengono accompagnati da un relativo ammorbidimento dei toni. Ma tra chi difende fino in fondo il pool antimafia e l'operato del giudice Falcone e chi invece approva la «polverizzazione» di quell'esperienza voluta dal capo dell'ufficio istruzione di Palermo Antonino Meli, c'è ancora un fossato. Ieri sera, sciolta la seduta plenaria, i rappresentanti delle varie componenti del Csm si preparavano ad altri incontri ristretti, nel tentativo di dar vita a un'intesa.

Si arriverà allo scontro o si troverà infine una soluzione unitaria? È difficile azzardare pronostici. Di sicuro il clima non si è alleggerito dopo l'ultima sortita del consigliere istruttore Antonino Meli, che giunto alla vigilia del plenum del Csm aveva affidato alla stampa una violentissima bordata contro il giudice Falcone, accusandolo di avere reso dichiarazioni «false» sulla gestione degli uffici giudiziari palermitani.

L'avvio del dibattito di ieri pomeriggio al Csm è stato caratterizzato da atteggiamenti prudenti, ma ha comunque fatto emergere posizioni distanti. Tutti affermano che il pool antimafia è indispensabile, a questa affermazione di principio c'è chi fa seguire una difesa pressoché integrale dei nuovi metodi inaugurati da Antonino Meli e chi invece denuncia gli effetti disastrosi (Falcone si è dimesso, altri suoi colleghi si preparano a seguire il suo esempio) che quei metodi hanno prodotto. Meli è entrato in questa sala alle 20,30 - ha detto Sebastiano Suraci, di «Unità» per la Costituzione, ricordando i lavori svolti in agosto dal comitato antimafia del Csm - ed è uscito a mezzanotte dopo quasi quattro ore di pesante interrogatorio affermando che nessuna delle accuse ricevute rispondono a verità. «A Palermo c'era un pool che lavorava con armonia e funzionalità» - ha replicato tra gli altri Carlo Smuraglia, del Pci - e quell'esperienza è stata rotta con l'arrivo di un nuovo capo e con l'applicazione di metodi burocratici.

VITALE A PAGINA 3

Venerdì la decisione del governo Ruffolo: «O Livorno o Ravenna»

Con la Karin verso l'Italia altre 4 navi

Ancora sospese per la destinazione finale della Karin B, la nave dei veleni in viaggio da 40 giorni col suo carico. Il ministro Ruffolo ha proposto due scali: quello di Livorno o quello di Ravenna. Nel frattempo la nave «staziona in rada» in una località sconosciuta. Sono in arrivo inoltre altri quattro mercantili carichi di rifiuti tossici, due dalla Nigeria e due dal Libano. Venerdì Consiglio dei ministri.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA Ci si attendeva una conferma della scelta del porto di Livorno, ma il summit di ieri pomeriggio al ministero dell'Ambiente ha rimesso in gioco anche Ravenna. Ruffolo si è impegnato, nel corso del lungo incontro con gli amministratori di Toscana ed Emilia-Romagna, a presentare anche un vero e proprio piano per governare l'emergenza rifiuti tossici. E, oltre alla Karin, sono in arrivo altre 4 navi cariche di veleni: la «Deep sea carrier», che impatria da Koko, un'altra proveniente dalla Nigeria e due in arrivo dal Libano.

Oggi alle 18 si svolge una riunione tecnica, sempre con i rappresentanti delle Regioni, che esprimeranno il loro parere corredato da analisi della situazione dei rispettivi scali. La decisione finale spetta al Consiglio dei ministri convocato per venerdì prossimo. Nel frattempo, in attesa di decisioni, la Karin B (che si troverebbe già nel Mediterraneo «stazionerà in rada» in un porto sconosciuto).

«Non vedo ancora condizioni di sicurezza», commenta a caldo il sindaco di Livorno Benvenuti. «Proprio il ministero alla Protezione civile ha dichiarato a rischio il porto di Ravenna», ribadisce l'assessore all'ambiente di Ravenna, Rebucci.

A PAGINA 7

In faccia al leader sovietico i mali della Siberia La folla a Gorbaciov «Guarda i negozi vuoti»



Il segretario del Pcus Gorbaciov durante uno dei suoi incontri con i cittadini di Krasnoyarsk, in Siberia, dove è in visita da lunedì

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 9

Contro la visita della protesta delle organizzazioni ebraiche Arafat al Parlamento europeo «Due Stati in Palestina»

Il leader dell'Olp Yasser Arafat è da ieri in visita al Parlamento europeo, di Strasburgo, su invito del gruppo socialista. Oltre ai colloqui con esponenti politici e di governo della Cee, Arafat avrà oggi un incontro con il ministro degli Esteri francese Dumas. Contro la sua visita le organizzazioni ebraiche di Francia hanno organizzato ieri proteste e manifestazioni di piazza nella città alsaziana.

AUGUSTO PANCALDI

Giunto a Strasburgo con un seguito di 36 persone, Arafat ha avuto subito i primi incontri con il presidente del Parlamento europeo Lord Plumb, con il commissario della Cee Cheysson e con il gruppo socialista al completo, oggi vedrà i comunisti Verdi e parte dei democristiani ed avrà inoltre l'incontro con il ministro Dumas (il primo incontro ufficiale con un esponente di Parigi su suolo francese) e un colloquio con il ministro degli Esteri greco Papaliou. È prevista anche una conferenza stampa. Parlando ieri sera davanti al gruppo socialista, Arafat ha chiesto la tutela dell'Onu sui territori occupati e ha riconfermato la disponibilità dell'Olp a un negoziato di pace, sulla base della risoluzione dell'Onu del 1947 (mai attuata) che aveva decretato la spartizione della Palestina.

A PAGINA 10



Arafat a Strasburgo col presidente del gruppo socialista Arndt

Secondo testimoni fu la sede della trattativa Caso Cirillo: riappare un ristorante fantasma

L'«Unità» ha individuato a Roma il ristorante «La Conchiglia», che secondo alcune testimonianze fu, nei giorni del sequestro Cirillo, teatro di incontri fra camorristi ed esponenti della Dc, fra i quali De Mita e Piccoli. Il giudice istruttore napoletano Carlo Alemi ha chiesto più volte agli investigatori di rintracciare quel ristorante. Ma la risposta è stata, invariabilmente: «Non esiste».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Il ristorante è lì da anni, al numero civico 25 di via Val Padana a quattro passi da via Nomentana a Roma. Dall'81 il suo nome è «La conchiglia», prima si chiamava «Cuenta». Un ristorante assai poco anonimo il 5 settembre del 1981 uno dei capi della «malta» romana, Roberto Masciarelli, che allora gestiva il locale, fu ferito a colpi di pistola da due giovani in mezzo ai tavoli apparecchiati. Qual-

anche durante il sequestro dell'esponente Dc della Campania Racconta Salvatore Imperatore guardaspalle di Enzo Casillo il boss cutoliano che saltò in aria a Roma, anni dopo in un'auto bomba. «Accompagnai Casillo alla Conchiglia» dove ad attenderlo c'era De Mita. Uscì dal locale con De Mita e un'altra persona anziana con i baffetti che Casillo mi disse poi essere Piccoli. Circonstanza confermata da altri camorristi e che i due esponenti Dc hanno sempre negato. Sta di fatto che quando il giudice Alemi chiese agli investigatori romani di ritrovare quel locale per appurare che tipo di incontro vi si fosse svolto la risposta fu sempre la stessa: «A Roma non esiste un ristorante con questo nome».

A PAGINA 6

Il latte materno è avvelenato?

Recentemente l'Organizzazione Mondiale di Sanità (O.M.S.) ha lanciato un allarme sulla presenza sempre più preoccupante di sostanze chimiche tossiche nel latte materno. Gli esperti affermano che è necessario avviare ricerche per stabilire i livelli di sicurezza entro i quali è consentito allattare al seno. Infatti da un'indagine preliminare è emerso che le madri assumono non prevalentemente attraverso la dieta sostanze tossiche che si accumulano nell'organismo per poi essere in gran parte escrete con il latte.

GIULIANO BRESSA

Le sostanze chimiche riscontrate nel latte materno sono le diossine i Pcb ed altri composti chimici impiegati come pesticidi erbicidi, ecc. È stato osservato che neonati allattati al seno da madri esposte ad elevati tassi di sostanze chimiche, manifestavano disturbi neurologici ed epatici cloracei ed una riduzione delle difese immunitarie. Gli scienziati affermano che suddette sostanze tossiche entrano prevalentemente nel

latte materno sin dall'antichità ha avuto per l'uomo il significato di elemento costitutivo per la buona salute, ed è stato sempre un'immagine simbolica e protettiva per l'umanità. Non è più così, a quanto pare. Dal momento che nulla è ormai esente da contaminazioni tossiche nel nostro ambiente il latte materno - fa sapere l'organizzazione mondiale della sanità - è ormai avvelenato.

Il problema neonatale non sono del tutto sconosciuti. D'altra parte l'Oms sostiene che l'allattamento materno dovrebbe continuare ad essere incoraggiato ma che le donne durante l'allattamento non dovrebbero mettersi a dieta poiché ciò potrebbe creare sia deficienza nutrizionale che liberazione nel latte di sostanze tossiche immagazzinate nell'organismo (piombo nelle ossa metilmercurio Pcb Ddt nei grassi corporei).

Il problema chiave è che una guida efficace e dei limiti di soglia per queste sostanze presenti nel latte materno de-

Contro i tagli sciopero generale dei trasporti

RAUL WITTENBERG

ROMA Si fermeranno a fine mese ferrovie, tram, navi e aerei. Lo sciopero generale del comparto dei trasporti è stato deciso ieri dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil dopo l'incontro col ministro Giorgio Santuz, dal quale sono usciti «convinti» che il governo vuol tagliare a destra e manca in tutto il settore, compresi i trasporti urbani e quelli marittimi, con scelte che continuano a privilegiare l'auto privata nonostante la paralisi del traffico delle città e il collasso della rete stradale. La riunione di ieri avrà all'ordine del giorno due argomenti: le prospettive del settore dei trasporti nell'ambito della manovra economica che il go-

A PAGINA 11